

PORTFOLIO

FOTOGRAFIE
DI

FRANCO CARLISI

TESTO DI AGB & GR

IL VALZER DI UN GIORNO

Il matrimonio (*mater/matrix* e *-monium* da *mūnūs*) significa etimologicamente “dovere/compito della madre” poiché originariamente si riteneva che la sacralizzazione dell’unione -ma anche e soprattutto la procreazione della progenie- dipendesse dal ruolo materno assunto dalla donna. In realtà è proprio con la parola *madre* che ci si sottrae dal sessismo che intrinsecamente reca con sé il lemma matrimonio e per di più lascia che appaia la fecondità terminologica. Dalla radice sanscrita *MĀ* (anche *misurare*) si giunge a *Mātra*, *misura*. *Matrimonio* diviene dunque “compito della misura”. Un compito che oggi richiama prepotentemente il verso, già caro a Heidegger, di Hölderlin: «C’è sulla terra una misura?». «Così potrebbe darsi che il nostro abitare impoetico, la sua incapacità di prender la misura, derivi da uno strano eccesso di furia misurante e calcolante»¹. Per tal motivo abitiamo la Quadratura -terra,



cielo, divini e mortali- impoeticamente. Il poetare autentico -e dunque l'abitare poeticamente - si ha fin tanto che duri la grazia, l'amicizia con la Quadratura, fin tanto che arrivi l'appello della misura al cuore: «E se accade il poetico, allora l'uomo abita poeticamente su questa terra; allora, come Hölderlin dice nella sua ultima poesia, "la vita dell'uomo" è un "vivere abitando"»².

Il valzer di un giorno restituisce la speranza di questo abitare poeticamente che non può pensarsi se non a partire dal costruire, poiché lo spazio abitabile diviene luogo a partire dal costruire, dal quel *ponte* heideggeriano che riunisce la Quadratura³. E non è forse il matrimonio - così inteso - un atto originario della volontà di costruzione di un abitare poeticamente? Di costruzione di quella Casa che non può quantificarsi in metri quadri -che sarebbe una sorta di furia misurante e calcolante-, ma facendo appello alla misura? Così da abitare poeticamente? Ricordando che «la misura che il poetare prende si trasmette»⁴.

Il poetico di queste foto sta nel disvelamento dell'originarietà del matrimonio. E fa di Franco Carlisi un nuovo Prometeo che sembra ammettere il suo peccato: «Corifea: Forse non sei andato ancora oltre?/ Prometeo: Spensi all'uomo la vista della morte./ Corifea: Che farmaco trovasti a questo male?/ Prometeo: Semina le speranze, che non vedono./ Corifea: E molto li aiutasti col tuo dono./ Prometeo: Poi li feci partecipi del fuoco./ Corifea: Hanno la fiamma viva i morituri?/ Prometeo: E molte arti da essa impareranno»⁵. C'è, qui, in questo libro fotografico - di cui presentiamo soltanto poche immagini-, il dono della speranza di una Casa; lontano sembra il giorno della morte, ma essa è pur sempre



presente nella prospettiva degli avi che - nel giorno originario della costruzione di questo possibile abitare poetico, ché terrà conto della misura -, vengono ricordati, incontrati, commemorati attraverso quei sigilli che non li dimenticano (lapidi, loculi, vie cimiteriali); c'è qui il fuoco che sembra presentarsi come passione -fiamma viva- per il *noi* e per la vita che quel *noi* intende penetrare; e c'è un presente che prepotente si vuole aprire a un futuro in cui l'arte della misura verrà appresa e trasmessa.

Tutto questo è il matrimonio e tutto questo potrebbe non essere il matrimonio se non ci si prende cura di ciò che in origine esso ci vuol rammentare. Carlisi racconta un sogno, il cui contenuto è manifesto, ma Carlisi disvela anche ciò che è latente, lasciandolo tale, semplicemente illuminandolo. Come fa il poeta quando diviene pastore dell'Essere.

Note

¹ M. Heidegger, «...Poeticamente abita l'uomo...», in *Saggi e discorsi (Vorträge und Aufsätze)*, a cura di G. Vattimo, Mursia, Milano 1976, p. 136.

² *Ivi*, p. 137

³ Cfr. *Id.*, «Costruire abitare pensare», in *Saggi e discorsi (Vorträge und Aufsätze)*, cit.

⁴ *Id.*, «...Poeticamente abita l'uomo...», cit., p. 135.

⁵ Eschilo, «Prometeo incatenato», trad. di E. Mandruzzato, in AA. VV., *Il teatro greco. Tragedie*, Rizzoli, Milano 2006, p. 260.

AGB & GR

(ALBERTO GIOVANNI BIUSO E GIUSY RANDAZZO)





BIOGRAFIA DI FRANCO CARLISI

Franco Carlisi è nato nel 1963 a Grotte (AG).

Laureato in Ingegneria Elettrica a Palermo, ha cominciato a dedicarsi alla fotografia nel 1994. In questi anni ha svolto la sua attività fotografica prevalentemente nei paesi del bacino del Mediterraneo e nella sua isola, alternando la necessità della testimonianza all'uso diaristico e introspettivo del mezzo fotografico.

È interessato alla definizione di nuovi spazi estetici e concettuali evocati tramite la contaminazione dei linguaggi. La continua propensione alla sperimentazione ha condotto la sua ricerca verso approdi innovativi ed espressionistici.

Dal 2006 dirige la Rivista di immagini e cultura fotografica *Gente di Fotografia*. Ha al suo attivo numerose mostre personali e collettive. I suoi lavori sono stati esposti in Inghilterra, Francia, Austria, Germania, Russia e Marocco.



Franco Carlisi

Il valzer di un giorno
2° edizione

Testi di: Andrea Camilleri, Alberto Giovanni Biuso, Pippo Pappalardo, Giusy Randazzo.

Rilegatura cartonata con dorso in tela
24x30 cm – 208 pagine in tricromia

Gente di Fotografia
Modena, 2018

Euro 54,00





«L'occhio di Franco Carlisi coglie continuamente dei "fuori campo" e ce li restituisce, direi proprio da narratore, con straordinaria vivezza e intensità. (...) Le foto matrimoniali di solito anelano all'evanescenza, alla leggerezza, alla purezza, alla solennità. Invece, attraverso lo sguardo di Carlisi, tutto diventa carnale, vissuto forte, reale, senza mezze tinte».

(Andrea Camilleri, dall'Introduzione)



«E' vita vera che irrompe nel mondo edulcorato della convenzione»

(Tano Gullo, la Repubblica)

«Un libro di una bellezza barocca, festivo, voluttuoso che sembra ambientato in un mondo immemoriale»

(Attilio Scarpellini, Rai Radio 3)









